



Roma, 21/01/2016

INVIATA VIA PEC

Ministro dell'Ambiente - segreteria.ministro@pec.minambiente.it
Ministro degli Esteri - segreteria.ministro@cert.esteri.it
Ministero dell'Ambiente – Direzione Valutazione d'Impatto Ambientale
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Ministero dell'Ambiente- Direzione Conservazione della Natura
dgprotezione.natura@pec.minambiente.it

e p.c.

Regione Abruzzo - presidenza@pec.regione.abruzzo.it
Regione Molise - regionemolise@cert.regione.molise.it
Regione Puglia - presidente.regione@pec.rupar.puglia.it
Regione Marche - regione.marche.protocollogiunta@emarche.it
Regione Friuli Venezia Giulia - regione.friuliveneziagiulia@certregione.fvg.it
Regione Emilia Romagna - urp@postacert.regione.emilia-romagna.it
Regione Veneto - protocollo.generale@pec.regione.veneto.it

OGGETTO: piano di sviluppo delle attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi nel mare Adriatico del Governo del Montenegro - Valutazione Ambientale Strategica transfrontaliera - partecipazione dell'Italia alle procedure.

Il Governo del Montenegro ha recentemente avviato la fase di consultazione pubblica per la Valutazione Ambientale Strategica del proprio piano nazionale di sviluppo delle attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi che riguarda sia la terraferma che il mare.

La consultazione ha avuto avvio il 28 dicembre 2015 e dovrebbe terminare il 25 febbraio 2016. A questo link si trovano le principali informazioni (in inglese è disponibile esclusivamente un breve report di una trentina di pagine mentre il documento completo di circa 300 pagine è disponibile solo nella lingua madre): <http://www.petroleum.me/index.php?IDSP=277&jezik=eng>

Il Piano prevede la possibilità di aprire alle attività di ricerca e di sviluppo di progetti di estrazione ben 13 blocchi di mare antistanti la costa del Montenegro (si veda la mappa).

Come sapete sulla base delle previsioni contenute nella Convenzione internazionale di Espoo e delle norme comunitarie (Direttiva 2001/42/CE, in particolare l'Articolo 7 "Valutazioni transfrontaliere") le attività che anche solo potenzialmente possono incidere sull'ambiente di altri stati sono sottoposte ad una procedura di tipo transfrontaliero, a partire dalla notifica nei confronti degli altri stati potenzialmente interessati.

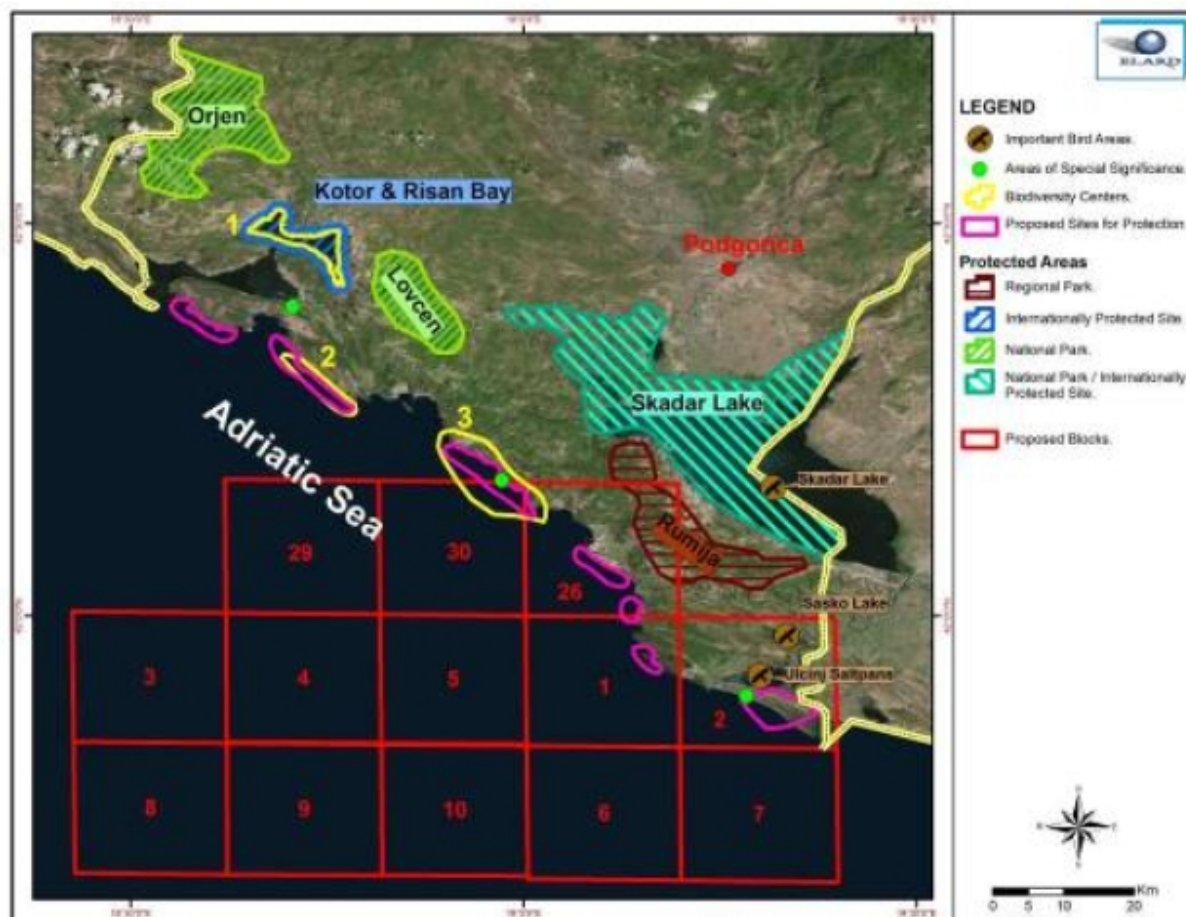


Figure 12 Intersection of Important Biodiversity Areas in the Coastal Region with the Proposed Blocks.

Ci risulta che il Governo montenegrino abbia individuato esclusivamente la Croazia e l'Albania quali stati potenzialmente interessati (pagina 23 del Draft), tenendo anche conto che il Piano comprende attività sulla terraferma e, quindi, poste a confine con queste stati.

L'Italia appare essere stata esclusa, a nostro avviso in maniera del tutto erronea.

Infatti basterà ricordare che:

a) lo stesso studio "Safety of offshore oil and gas operations: Lessons from past accident analysis: Ensuring EU hydrocarbon supply through better control of major hazards" commissionato al Joint Research Center dalla Commissione Europea ha evidenziato che le attività off-shore possono comportare gravissimi impatti a scala vasta in caso di incidenti che, seppur rari, sono sempre possibili.

L'Adriatico è un golfo di un mare chiuso, il Mediterraneo, e una macchia di greggio, a seconda delle condizioni climatiche e delle correnti può viaggiare per decine di chilometri in poche ore (e centinaia in alcuni giorni). La distanza tra questi blocchi e la costa pugliese è di un centinaio di chilometri e ancora meno dalle acque territoriali



italiane (e ancora meno dalle acque sovrastanti la nostra piattaforma continentale). La costa pugliese e quella adriatica in genere dell'Italia ha numerosissimi siti di interesse naturalistico protetti a vario titolo e ospita un'importante flotta peschereccia. Inoltre l'attività turistica è ormai uno dei settori trainanti dell'intera economia del territorio. Un solo incidente grave potrebbe avere impatti alla scala dell'intero Adriatico, come dimostra, a mero titolo di esempio, il caso della Deepwater Horizon nel Golfo del Messico.

b)Le tecniche di ricerca prevedono l'uso estensivo dell'airgun, una tecnica estremamente invasiva con l'emissione di onde sonore che viaggiano per centinaia di chilometri e che possono avere un impatto importante sulla vita marina (e anche sul pescato). Lo stesso ISPRA, in un documento tecnico fornito al Ministero dell'Ambiente nel maggio 2012 (<http://www.agentifisici.isprambiente.it/component/phocadownload/category/285.html>), riconosce che tra due barche che stanno facendo rilievi in contemporanea con questa tecnica deve esserci una distanza minima di 100 km.

Tra l'altro lo Stato italiano ha recentemente autorizzato alcuni progetti di prospezione nelle acque di propria esclusiva competenza di fronte alla Puglia imponendo questa prescrizione che, ovviamente, non potrà essere rispettata (visto che deve essere intesa in ogni direzione!) senza una pianificazione con le autorità di altri paesi, come evidenzia bene proprio il caso in questione (fermo restando la nostra più netta e radicale critica anche a tali provvedimenti).

Per le ragioni sopra esposte si chiede urgentemente al Governo Italiano di adoperarsi affinché, come già avvenuto nel caso del Piano croato, le procedure di consultazione avviate dal governo del Montenegro siano estese immediatamente anche all'Italia sulla base di quanto previsto dall'Art.7 della Direttiva 42/2001/CE, rendendo così possibile, tra l'altro, una partecipazione maggiore delle comunità (associazioni di categoria; associazioni e comitati ambientalisti; enti locali ecc.) al procedimento, in considerazione dell'allarme che questi progetti stanno provocando rispetto al futuro dell'intero mare Adriatico.

Certi di un Vs sollecito riscontro, cogliamo l'occasione per porgere i nostri migliori saluti.

Il Presidente
Paolo Carsetti

Il referente per la campagna
Augusto De Sanctis